



## Ue: bilancio di un anno difficile

Nell'editoriale di questo mese, Franco Chittolina, traccia un bilancio di un anno segnato da elezioni nazionali che si sono tenute con cadenza quasi mensile e che hanno fatto registrare risultati talvolta sorprendenti (Germania e Austria in particolare) e da sfide sempre più complesse per l'UE.

In un clima non proprio incoraggiante l'UE e le sue istituzioni hanno cercato di reggere tra luci e ombre, tra successi e attese, tra decisioni e rinvii



### Voci dall'Europa e dal mondo

- » Dieci anni dopo "Laval": mettere fine al dumping sociale
- » Dichiarazione della CSI sui diritti dei migranti
- » Semestre europeo: reazioni CES ed EAPN

CISL Lombardia



### Prospettive europee

- » Parlamento europeo: plenaria di dicembre
- » Le priorità del bilancio UE 2018
- » Cybersicurezza: l'UE premia le Regioni innovative
- » 2018: anno europeo del patrimonio culturale
- » Consultazione Ue sulle Fake news

CISL Lombardia



### Immigrazione e cittadinanza

- » Partnership UE IOM: tempo di bilanci
- » Ventitreesimo Rapporto ISMU sulle migrazioni
- » Minori stranieri: al via la Campagna Mai più soli

ANOLF Lombardia



### Cooperazione allo sviluppo

- » 25 milioni di euro dall'UE allo Yemen
- » Summit nazionale delle diaspore
- » Festival dello sviluppo sostenibile 2018

### Inoltre in questo numero:

*Evento finale  
progetto BE BOP*

*In treno per la memoria, evento  
per le scuole*

**In primo piano**

## Ue: bilancio di un anno difficile

di Franco Chittolina | 17 dicembre 2017

L'esito delle prime due consultazioni elettorali, in particolare in Francia, era parso di buon auspicio per progredire verso un'Unione politica, una speranza raffreddata però dal risultato delle elezioni tedesche, che hanno indebolito Angela Merkel e messo gravemente in difficoltà i socialdemocratici, due interlocutori oggi alle prese con il difficile tentativo di ricostruire la loro coalizione.

In tale contesto le Istituzioni europee hanno proseguito nel loro lavoro, cercando di fare girare la macchina ai ritmi consentiti dal clima politico generale, non solo per alimentare quotidianamente il processo di integrazione in corso ma anche per lanciare alcune importanti proposte per il suo rilancio futuro.

Si è trattato di un compito nel quale si sono particolarmente distinte la Commissione europea, sostanzialmente assecondata dal Parlamento di Strasburgo e dalla Corte di Giustizia europea, e la Banca Centrale europea, mentre molto meno positivo è stato il contributo del Consiglio dei Ministri. Una mappa che, già da sola, rivela la tensione tra le Istituzioni a vocazione federale e il Consiglio dei Ministri, attestato su una visione politica UE fortemente connotata come intergovernativa, tentata per alcuni Paesi da derive sovraniste.

Nonostante un clima politico non proprio favorevole a nuove iniziative, la Commissione ha fatto il proprio lavoro formulando, sul versante interno, una serie di importanti proposte per il rafforzamento dell'UE, dalla gestione della globalizzazione al rilancio della politica sociale, dall'approfondimento dell'Unione economica e monetaria fino alle spinte in favore di un primo avvio di un'Unione della sicurezza e della difesa.

Sul versante esterno va segnalata la determinazione con cui la Commissione ha condotto il negoziato per l'uscita della Gran Bretagna dall'UE, ottenendo i risultati prefissati in materia di libera circolazione dei cittadini comunitari, un sostanzioso rimborso di circa 50 miliardi di euro da parte britannica e un accordo prudente sul futuro confine tra le due Isole. Superate queste precondizioni imposte dall'UE, il Consiglio europeo ha deciso l'avvio della vera e propria fase negoziale dai cui risultati dipenderà il futuro partenariato dell'UE con la Gran Bretagna.

Verso il resto del mondo è emerso il contrasto con le decisioni azzardate di Donald Trump, che si trattasse di lotta al surriscaldamento climatico, della condanna della decisione USA di dichiarare Gerusalemme la capitale di Israele, sostenendo iniziative per la salvaguardia della pace in Medio Oriente e nel resto del mondo, tanto nell'Estremo oriente che in Africa.

Da non dimenticare il contributo importante dato dalla Banca centrale europea, dotata di una forte connotazione federale, al sostegno della crescita congiuntamente al processo di risanamento finanziario dei bilanci pubblici, grazie a una politica monetaria fortemente espansiva.

A fronte di questi risultati spiccano quelli modesti del Consiglio europeo del dicembre 2017 dove è prevalsa la solita politica del rinvio su temi importanti come quello delle migrazioni e della revisione dell'Accordo di Dublino, certamente non compensato dalla cooperazione rafforzata avviata in materia di sicurezza e difesa e dalle aperture in materia di politica sociale.

Il messaggio che giunge da questo sommario bilancio sembra essere che, pure tra mille difficoltà, l'UE ha cercato di reggere all'impatto della crisi e alle incertezze dei governi nazionali che, dal Consiglio dei ministri a Bruxelles, hanno costantemente frenato rispetto alle accelerazioni proposte dalle altre Istituzioni comunitarie a vocazione federale.



## Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

### Dieci anni dopo “Laval”: mettere fine al dumping sociale



**UN SOCLE  
EUROPÉEN DES  
DROITS SOCIAUX  
PLUS FORT**



Dieci anni dopo la «devastante sentenza anti lavoratori» della Corte di giustizia dell'Unione Europa sul caso [Laval](#), la Confederazione Europea dei Sindacati (CES) sostiene che il pilastro europeo dei diritti sociali obblighi l'Ue a porre rimedio ai danni che ne sono derivati.

La sentenza sosteneva che un'impresa lettone non era obbligata ad assicurare ai suoi lavoratori distaccati in Svezia condizioni di lavoro conformi ai contratti collettivi in vigore nelle imprese di costruzioni svedesi. Questa sentenza ha fortemente scosso il

principio di uguaglianza salariale ma ha anche collocato la libertà economica delle imprese al di sopra dei diritti dei lavoratori.

Dieci anni più tardi l'Ue ha adottato il pilastro dei diritti sociali che «dovrebbe dare ai cittadini diritti nuovi e più efficaci, compresa la parità di opportunità e condizioni di lavoro sostenibili» favorendo la contrattazione collettiva.

«I danni provocati dalla sentenza Laval devono essere riparati - ha dichiarato Esther Lynch, Segretaria confederale della CES - garantendo il principio uguale salario per uguale lavoro e formulando un Protocollo che precisi che l'obiettivo del mercato unico è il progresso sociale».

«I diritti sociali – prosegue Lynch devono essere prioritari in caso di conflitti con le libertà economiche e le regole della concorrenza. L'UE deve agire e riparare i danni, in conformità con gli impegni assunti nell'ambito del pilastro europeo dei diritti sociali.

Aumenteremo la pressione sulla Commissione europea affinché mantenga le

promesse. I sindacati europei lanciano quindi una campagna on-line per dire alla Commissione che bisogna mettere fine al dumping sociale e creare un'autorità europea del lavoro che vigili al rispetto dei contratti nazionali da parte dei soggetti datoriali.

18 dicembre 2017 | **SINDACATO** | [per approfondire](#)

## CSI: Giornata internazionale dei migranti



In occasione della Giornata internazionale dei diritti dei lavoratori migranti, la Confederazione sindacale Internazionale (CSI) pubblica sul suo sito web una dichiarazione in cui sono contenuti alcuni dati: «si stimano 60 milioni di persone sfollate per guerre e conflitti armati».

«Attualmente 400.000 sfollati somali vivono in Kenya e tre milioni di siriani sono sparsi in tutto il Medio Oriente e in Europa.

Di questo tempo, decine di migliaia di migranti sono esposti alla schiavitù in Libia; nel corso degli ultimi due decenni 60.000

adulti e bambini hanno trovato la morte sulle pericolose rotte migratorie terrestri o marittime.

Secondo le stime nel 2016, circa 5.000 persone sono annegate tentando di attraversare il Mediterraneo dalle coste nord africane, a bordo di imbarcazioni di fortuna.

Anche in America Centrale si sono registrati ingenti flussi migratori di famiglie che scappano dalla povertà e dalla violenza: il numero di decessi segnalati alla frontiera tra Messico e USA è aumentato del 17% solo nel 2017.

Sharon Burrow Segretario generale della CSI ha dichiarato: «Il Patto mondiale dell'ONU offre l'occasione di instaurare un quadro per la migrazione dei lavoratori che protegga i diritti umani e di coordinare l'azione dei governi al fine di assicurare che i migranti e i rifugiati siano trattati con dignità e abbiano pieno accesso al lavoro dignitoso e alla protezione sociale.

Il ritiro dell'Amministrazione americana dal Patto mondiale, azione di portata esplosiva, è una sottrazione alle proprie responsabilità che non dovrebbe dissuadere gli altri Stati ONU dal proseguire i loro sforzi verso approcci comuni che garantiscano giustizia e uguaglianza».

La CSI, in collaborazione con le federazioni sindacali internazionali dei diversi settori chiede che il Patto mondiale garantisca che tutti i migranti e i rifugiati abbiano il diritto ad organizzarsi in sindacati, alla

contrattazione collettiva, all'uguaglianza di trattamento e alla non discriminazione.

Tra le altre rivendicazioni fondamentali figurano anche l'eliminazione del soggiorno condizionale e del visto per sponsorizzazione. L'adozione di misure atte a promuovere il lavoro dignitoso (Decent Work) tra i migranti e lo sviluppo sostenibile nei Paesi di origine e in quelli di destinazione.

«La gestione delle migrazioni rappresenta oggi uno degli impegni fondamentali dell'Agenda Internazionale e l'urgenza è resa ancora più grave dal grande numero di sfollati a causa delle guerre e dagli effetti del cambiamento climatico.

Ci aspettiamo dall'ONU delle soluzioni che garantiscano la giustizia e che contribuiscano, anziché nuocervi, allo sviluppo economico e sociale.

Le migrazioni hanno da sempre costituito un elemento centrale dello sviluppo umano e di fronte al rinascere di sentimenti xenofobi e razzisti, fomentati dal discorso politico, il bisogno di soluzioni globali si impone più che mai per mettere fine alla discriminazione e alla demonizzazione a cui i migranti sono sottoposti».

18 dicembre 2017 | **SINDACATO** | [per approfondire](#)

## Semestre europeo: reazioni CES ed EAPN



All'indomani della pubblicazione dei documenti relativi al Semestre Europeo (Analisi annuale della crescita, relazione congiunta e orientamenti sull'occupazione) che disegnano un quadro positivo in termini di crescita e di occupazione (ma non di redditi), sia la Rete Europea contro la povertà (EAPN, European Anti Poverty Network) sia la Confederazione Europea dei sindacati (CES) hanno reso pubblici i loro commenti.

EAPN che da tempo monitora l'operato dei vertici istituzionali sia a livello Ue sia in campo nazionale in una nota pubblicata sul suo sito web, ha espresso soddisfazione per il fatto che i documenti del Semestre europeo lavorano nella direzione giusta per riportare al centro la dimensione sociale dell'Europa, sia nell'equilibrio tra politiche economiche e politiche sociali, sia con riferimento al Pilastro europeo dei diritti sociali.

Forti critiche vengono, invece, espresse per la mancanza di una vera e propria dimensione partecipativa che includa nei processi di

costruzione delle politiche Ue le ONG, la società civile e, soprattutto, le persone che sperimentano la condizione di povertà. Si tratta, scrive EAPN nella sua nota «di una vera e propria occasione mancata» per i 118 milioni di poveri in Europa.

Toni analoghi sono riscontrabili nelle parole di Katja Lehto-Komuleine, Vicesegretario generale della Confederazione Europea dei Sindacati (CES).

«La CES – afferma Letho-Komuleine, da tempo chiede che si parli di Semestre Economico e Sociale e dunque trova incoraggiante la centralità del Pilastro dei diritti sociali nelle raccomandazioni di politica economica».

Apprezzati dalla CES anche i riferimenti alla necessità di far crescere i salari che rappresentano la chiave di una crescita inclusiva.

«Per questa ragione – prosegue Letho-Komuleine, sono necessari investimenti anche pubblici in ogni Paese UE, ed è necessario affrontare in tutta l'UE il tema del divario salariale est-ovest, mirando a una convergenza verso l'alto».

01 dicembre 2017 | **ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI** | [per approfondire](#)



## Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

### Parlamento europeo: plenaria di dicembre



Nel corso della plenaria, tenutasi a Strasburgo dall'11 al 14 dicembre, il Parlamento europeo ha consegnato ai rappresentanti dell'opposizione democratica in Venezuela il Premio Sacharov, prestigioso riconoscimento per la libertà di pensiero che Julio Borges, presidente dell'Assemblea nazionale venezuelana, ha dedicato a tutti i suoi concittadini. Il presidente del Parlamento, Antonio Tajani, ha auspicato che il paese latinoamericano possa tornare presto «alla democrazia, alla dignità, alla libertà».

Il Parlamento europeo si è altresì occupato di numerosi temi di politica estera. È stato innanzitutto ribadito che la politica estera e di sicurezza comune deve proseguire con legami più stretti che possano garantire una risposta più efficace alle minacce internazionali.

Rispetto alla decisione di Donald Trump di riconoscere Gerusalemme come capitale dello Stato di Israele, molti eurodeputati hanno espresso la propria preoccupazione per il processo di pace in Medio Oriente e per la sicurezza della regione, mentre altri hanno invitato a rispettare le apprensioni di Israele per la propria sicurezza.

La plenaria ha affrontato anche il tema di Brexit, discutendo la relazione sui progressi compiuti nei negoziati e invitando i negoziatori a proseguire verso la seconda fase.

Il Parlamento europeo ha, inoltre, approvato le raccomandazioni della Commissione speciale di inchiesta su evasione, elusione e riciclaggio, la quale aveva domandato registri trasparenti su chi beneficia di vantaggi fiscali,

protezione per coloro che informano sui comportamenti scorretti (i cosiddetti whistleblower) e norme per regolare il lavoro di intermediari come contabili e avvocati. Il Fondo europeo per gli investimenti strategici è stato prolungato fino alla fine del 2020, con l'obiettivo di creare investimenti per circa 500 miliardi di Euro.

La plenaria ha, infine, dato il proprio assenso a regole per semplificare la Politica agricola comune e aumentare il potere negoziale degli agricoltori nei confronti della grande distribuzione, al fine di poterli proteggere dai rischi di produzione e di mercato.

13 settembre 2017 | **INFORMAZIONE POLITICA**  
[per approfondire](#)

## Le priorità dei bilancio UE 2018



Gli stanziamenti d'impegno per l'anno venturo, ammontano complessivamente a 160,1 miliardi di euro, mentre gli stanziamenti di pagamento raggiungono la quota di 144,7 miliardi di euro. Nell'insieme il Parlamento europeo ha deciso fondi supplementari, in particolare, per la disoccupazione giovanile, per

le PMI (Piccole e medie imprese), per la ricerca e per il programma Erasmus.

Per la voce disoccupazione giovanile, una delle priorità della Commissione Juncker, sono stati stanziati 116,7 milioni di fondi aggiuntivi, mentre sono stati eliminati i tagli previsti per un ammontare di 750 milioni di euro al settore crescita e occupazione proposti dal Consiglio. I programmi Orizzonte 2020 (ricerca), Erasmus + e COSME (sostegno alle PMI) hanno ottenuto, rispettivamente, fondi supplementari di 110 milioni, 24 milioni e 15 milioni di euro. I giovani agricoltori, inoltre, hanno ottenuto 34 milioni di euro addizionali per combattere la disoccupazione giovanile nelle aree rurali.

Per quanto riguarda i confini dell'Unione, l'Europarlamento ha potenziato i finanziamenti previsti dalla Commissione per la gestione dei flussi migratori e per rafforzare le agenzie con compiti relativi alla sicurezza, quali Europol, Eurojust e l'ufficio europeo di sostegno per l'asilo. I deputati hanno inoltre rafforzato di 80 milioni di Euro i programmi di cooperazione esterna dell'UE legati alle problematiche migratorie.

Infine, i fondi di pre-adesione previsti per la Turchia sono stati ridotti di 105 milioni di euro e altri 70 milioni di euro sono stati iscritti a riserva, a seguito delle recenti violazioni in tema di democrazia, Stato di diritto e diritti umani da parte del Paese guidato da Erdoğan.

18 dicembre 2017 | **INFORMAZIONE POLITICA**  
[per approfondire](#)

## Cyber sicurezza: l'UE premia le Regioni innovative



La Commissione europea, con una nuova azione pilota lanciata nel settembre 2017, sostiene partenariati interregionali su settori e progetti prioritari ad alta tecnologia, quali i big data, l'efficienza delle risorse, le tecniche di produzione avanzata, la bioeconomia e la cybersicurezza.

Attraverso la creazione di una piattaforma comune, le regioni potranno confrontare, esporre e sviluppare i loro progetti e rafforzare la loro competitività nell'economia globalizzata moderna.

Il 7 dicembre scorso la Commissione ha selezionato otto partenariati interregionali, che svilupperanno progetti nel settore della stampa 3D, della bioeconomia, della cybersicurezza, nel campo dell'energia rinnovabile marina e nel settore delle costruzioni sostenibili. Anche alcune regioni italiane sono coinvolte in questi progetti. La Lombardia, infatti, insieme ad altre sette

regioni si specializzerà sull'economia circolare, la Toscana, con altre ventidue regioni, si concentrerà sull'agricoltura high-tech, mentre l'Emilia Romagna insieme con l'Andalusia, guiderà un gruppo di nove regioni verso lo sviluppo di progetti in materia di tracciabilità e big data nel settore agroalimentare.

La Commissione fornirà servizi diretti per aiutare le regioni ad utilizzare i fondi dell'UE. Per aiutare le regioni nello sviluppo pratico di tali progetti, ha deciso di finanziare, attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), 200.000 euro ad ogni partenariato, per ricevere consulenze esterne e finalizzare i loro progetti.

Questi partenariati, che cominceranno a gennaio 2018 e continueranno fino al 2019, serviranno alla Commissione anche nella riflessione sulla specializzazione intelligente dopo il 2020. Questo lavoro è la conseguenza di politiche attive già da anni, che hanno portato allo sviluppo di 120 progetti sulla specializzazione intelligente delle regioni, per un totale di investimenti di 40 miliardi di euro.

15 settembre 2017 | **INNOVAZIONE** | [per approfondire](#)

## 2018: anno europeo del patrimonio culturale



In un periodo in cui i siti culturali diventano bersagli privilegiati nelle zone di conflitto, la Commissione ha voluto dedicare 365 giorni al patrimonio culturale.

Siti archeologici, architettura contemporanea, castelli medievali, tradizioni popolari e arti in genere fanno tutti parte di quel vario e ampio patrimonio culturale europeo che rappresenta il cuore pulsante dell'identità e della memoria collettiva dei cittadini europei.

Ma non solo. Il patrimonio culturale europeo rappresenta anche un traino dell'economia: più di 7,8 milioni i posti di lavoro indirettamente o direttamente collegati a questo settore.

La scorsa settimana, a Milano, durante il Forum europeo della cultura, i principali attori del settore hanno voluto aumentare la

visibilità della cooperazione culturale europea, nonché fare il punto sull'attuazione dell'Agenda europea per la cultura e, non da meno, promuovere il dibattito sulla politica e sulle iniziative culturali dell'UE. Al centro ci saranno anche riflessioni sul ruolo della cultura nell'affrontare le sfide a livello europeo e globale, tra cui lo sviluppo socioeconomico locale e regionale.

Il Forum rappresenta dunque solo un assaggio di ciò che sarà l'Anno europeo del patrimonio culturale: il 2018 sarà infatti ricco di attività sia negli Stati membri, sia a livello transnazionale con il primario obiettivo di sensibilizzare all'importanza sociale ed economica del patrimonio culturale e di coinvolgere attivamente il più ampio pubblico possibile.

Ad oggi, una indagine condotta da Eurobarometro permette di essere più che positivi sulla riuscita dell'Anno che verrà: infatti, 8 europei su 10 ritengono che il patrimonio culturale sia importante non solo a livello personale, ma anche per la propria comunità, la propria regione, il proprio paese e per l'UE nel suo insieme; un'ampia maggioranza di cittadini è fiera del patrimonio culturale, nazionale, regionale e in altri Stati, più di 7 cittadini europei su 10 ritengono che il patrimonio culturale possa migliorare la qualità della vita e 9 europei su 10 pensano che il patrimonio culturale dovrebbe essere oggetto di insegnamento nelle scuole.

18 dicembre 2017 | **INFORMAZIONE SOCIALE**  
[| per approfondire](#)

## Consultazione UE sulle Fake news



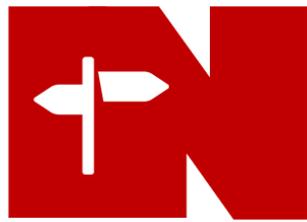
Dal 13 novembre è online una piattaforma creata dalla Commissione europea per permettere a tutti i cittadini che lo desiderino di partecipare alla consultazione pubblica sulle notizie false e sulla disinformazione.

L'obiettivo è quello di valutare l'efficacia delle azioni messe in atto ad oggi per contrastare il diffondersi di notizie false. In particolare, verranno raccolte informazioni

sulla definizione delle informazioni false, la valutazione delle misure già adottate dalle piattaforme, dalle imprese del settore dei mezzi di informazioni e dalle organizzazioni della società civile, e saranno valutate alcune misure da prendersi per il futuro al fine di rafforzare la qualità delle notizie e prevenire la diffusione della disinformazione.

Il sondaggio sarà online fino al 23 febbraio 2018 e la Commissione si impegna a pubblicare le risposte poco dopo la fine del periodo di consultazione. Possono partecipare i singoli cittadini, ma anche le piattaforme dei social media, le organizzazioni del settore dell'informazioni, il mondo accademico e le organizzazioni della società civile.

06 dicembre 2017 | **AMBIENTE, ENERGIA E CLIMA**  
[per approfondire](#)



## Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

### Partnership Ue IOM: tempo di bilanci



Nel dicembre 2016 l'Unione Europea e l'Organizzazione internazionale delle Migrazioni (IOM) hanno avviato un'iniziativa congiunta per il rafforzamento della governance dei flussi migratori e per l'azione a salvaguardia della vita dei migranti nel Mediterraneo centrale,

Sostenuta con 140 milioni di euro provenienti da: Fondo fiduciario di emergenza per l'Africa (ETUF), contributi di Italia (22 milioni di euro) e Germania (48 milioni di euro) e risorse IOM, l'iniziativa ha visto l'adesione di 14 Paesi (Burkina Faso, Cameroon, Chad, Costa d'Avorio, Gambia, Ghana, Guinea-Bissau,

Guinea, Libya, Mali, Mauritania, Niger, Nigeria, e Senegal).

Ad un anno di distanza dal lancio, la Commissione europea ha presentato i principali risultati raggiunti: cresce il numero delle persone che hanno ricevuto assistenza per il rimpatrio volontario (si stimano 15.000 interventi) ed aumentano i centri e i Paesi coinvolti (con l'apertura di cinque nuovi centri in Niger).

L'iniziativa congiunta prevede, inoltre, azioni per il rafforzamento delle capacità e delle competenze delle autorità politiche (nazionali e locali) in tema di reintegrazione di coloro che aderiscono ai piani di rimpatrio volontario.

Gli altri due ambiti prioritari di azione sono stati: la trasmissione di corrette informazioni sui rischi della migrazione irregolare e sulle alternative della migrazione sicura e legale o del rimpatrio volontario (53.381 le persone raggiunte da azioni di questo tipo); e il miglioramento della qualità dei dati, della loro interoperabilità e delle prassi di scambio di informazioni.

Rispetto al prossimo futuro la priorità individuata è il rafforzamento delle misure di rimpatrio volontario dalla Libia, l'obiettivo è l'avvio di 15.000 percorsi di rimpatrio volontario entro il febbraio 2018.

16 dicembre 2017 | **MIGRAZIONI** | [per approfondire](#)

## Ventitreesimo Rapporto ISMU sulle migrazioni



È stato presentato il 5 dicembre scorso il ventitreesimo Rapporto ISMU sulle Migrazioni.

Al seminario di presentazione sono intervenuti Mariella Enoc, Presidente della Fondazione ISMU; Massimo Gaudina, Direttore rappresentanza Regionale a Milano della Commissione Europea; Vincenzo Cesareo, Segretario Generale della Fondazione ISMU; Gian Carlo Blangiardo,

Responsabile Settore Statistica Fondazione ISMU.

La seconda parte della mattinata è stata dedicata alla tavola rotonda "Immigrazione e futuro dell'Europa", moderata dal vicedirettore del Corriere della Sera Venanzio Postiglione, con interventi di Laura Corrado, Dg Migration and Home Affairs, Commissione Europea; Nicola Pasini, Fondazione ISMU; Nello Scavo, giornalista di Avvenire.

Nel corso del convegno sono stati assegnati due premi ISMU 2017, in collaborazione con la Fondazione Bracco, uno alla cooperativa Nazareth che si occupa di minori stranieri non accompagnati, l'altro alla Fondazione AVSI per Cucinare per Ricominciare, un progetto di inclusione lavorativa di richiedenti asilo e rifugiati. Un terzo premio è stato assegnato da Fondazione Cariplo a Roberta Lo Bianco, una dei primi tutori volontari di minori stranieri non accompagnati introdotti in Italia dalla legge Zampa.

Le dinamiche del fenomeno migratorio in Italia e in Europa stanno subendo nuove trasformazioni. In questo Ventitreesimo Rapporto Fondazione ISMU stima che la popolazione straniera in Italia abbia raggiunto, al primo gennaio 2017, 5 milioni e 958mila unità di presenze e analizza i nuovi scenari migratori che vanno configurandosi nel nostro Paese e nel resto d'Europa. Il volume infatti mette in evidenza come ancora una volta, nel 2017, l'emergenza sbarchi abbia costituito uno dei temi più

rilevanti nell'agenda politica e nel dibattito pubblico in Italia.

Oltre alle consuete aree di interesse (demografia, normativa, lavoro, scuola, salute), il volume approfondisce alcune tematiche di grande attualità, quali il radicalismo islamico, il rapporto tra Europa e migrazioni, il fenomeno dei minori non accompagnati. Queste tre ultime tematiche sono state assunte da ISMU quali sue linee strategiche. Il volume dedica inoltre una particolare attenzione allo scenario internazionale, alle recenti elezioni che si sono svolte in Europa, alle politiche di integrazione italiane ed europee, al diritto di asilo. Completa il testo un'analisi sulle migrazioni negli Stati Uniti, in Cina e Australia, nonché sulla situazione politica in Medio Oriente.

05 dicembre 2017 | **MIGRAZIONI** | [per approfondire](#)

## Minori stranieri: al via la Campagna Mai più soli



Si tratta di un progetto di Refugees Welcome Italia e Cidis Onlus, realizzato con Asgi, Cooperativa Nuovo Villaggio, Comune di Corigliano calabro e Comune di Mugnano.

L'obiettivo è sperimentare nuove modalità di accoglienza per i ragazzi giunti in Italia come minori soli. Per i neo-maggiorenni, il progetto, uno dei primi in Italia ad occuparsi di questo particolare target, prevede la possibilità di essere ospitati in famiglia: a tal fine il 20 dicembre partirà ufficialmente la campagna di sensibilizzazione per incoraggiare i cittadini italiani ad aprire le porte della propria casa.

Il progetto è finanziato nell'ambito di Never Alone, per un domani possibile, bando promosso dalle fondazioni italiane - Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariplo, Enel Cuore Onlus, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione CON IL SUD, Fondazione Monte dei Paschi di Siena e Fondazione Peppino Vismara - allo scopo di promuovere in Italia percorsi di inclusione per minori non accompagnati e giovani stranieri.

Il progetto intende sperimentare pratiche di accoglienza integrate per ragazzi giunti in Italia senza la propria famiglia, con

interventi differenziati per minorenni e per ragazzi nella fase di passaggio alla maggiore età. Per i minorenni le linee di attività previste sono la formazione dei tutori volontari e l'accompagnamento allo svolgimento della loro importante funzione e la sperimentazione dell'affido familiare part time e full time come alternativa all'accoglienza in struttura. Per i neomaggiorenni, oltre all'accoglienza in famiglia, saranno avviate pratiche di

“alloggio leggero” ovvero accoglienza in strutture turistico ricettive co-gestite dagli stessi ragazzi. Trasversalmente vengono condotte campagne di informazione e sensibilizzazione, interventi di advocacy e tutela legale.

20 dicembre 2017 | **MIGRAZIONI** | [per approfondire](#)



## Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

### 25 milioni di euro dall'UE allo Yemen



La situazione attuale in Yemen è disastrosa e drammatica. Il paese è in ginocchio, vittima da tre anni a questa parte, di una guerra

devastante guidata da una coalizione a cui fa capo l'Arabia Saudita.

Con una popolazione di 25 milioni di abitanti, lo Yemen è in preda ad una delle peggiori crisi umanitarie degli ultimi tempi. La guerra, oltre ad aver distrutto le infrastrutture, ha già causato più di 20.000 vittime. Manca l'acqua potabile, l'assistenza sanitaria è al collasso, i prodotti alimentari, importati al 90%, stanno raggiungendo prezzi stellari e si registra una carenza di carburante in tutto il paese che rende gli spostamenti e la fuga ancora più complicati. Infine, sono riapparse malattie come il colera e la difterite che, si pensava,

fossero state definitivamente eradicata da 25 anni a questa parte.

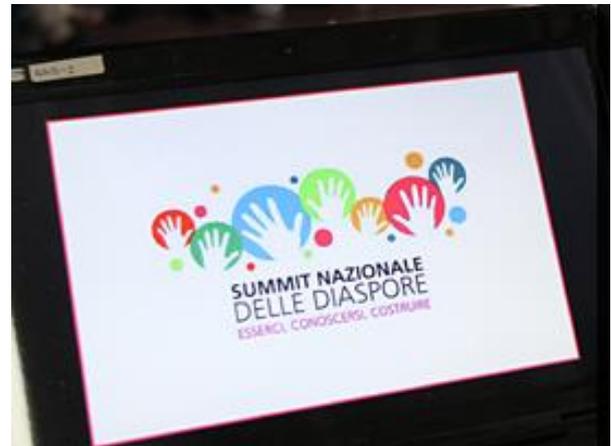
L'intensificarsi, in questi ultimi giorni, dei combattimenti e dei bombardamenti aerei, sta peggiorando ulteriormente la situazione della popolazione e non basterà l'apertura parziale dell'aeroporto di Sana'a e del porto di Hodeida ad evitare una prevedibile tragedia umanitaria.

In queste condizioni, la Commissione europea ha annunciato un nuovo aiuto umanitario che ammonta a 25 milioni di euro. Il finanziamento totale dell'UE sale a 196,7 milioni di euro dall'inizio del conflitto in Yemen, con lo scopo di sostenere i civili in disperato bisogno. Il nuovo aiuto finanziario verrà investito nella distribuzione di cibo da parte del Programma Alimentare mondiale e sosterrà la capacità di trasporto e di logistica da parte del Servizio aereo umanitario delle Nazioni Unite (UNHAS).

L'UE ha rinnovato con vigore l'appello alla pace e ha invitato tutte le parti a rispettare il diritto internazionale umanitario, a concordare urgentemente la cessazione delle ostilità e ad avviare un processo di negoziazione per mettere la parola "fine" a questa barbarie moderna.

12 dicembre 2017 | **AIUTI UMANITARI** | [per approfondire](#)

## Summit nazionale delle diaspore



Si è svolto il 22 novembre a Milano, con il sostegno organizzativo e finanziario dell'Agencia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, e delle Fondazioni For Africa Burkina Faso e Fondazione Charlemagne il primo Summit nazionale delle diaspore. L'evento ha permesso alle organizzazioni delle diaspore.

Oltre 7000 associazioni di immigrati contattate di cui 400 incontrate, in rappresentanza di ben 50 Paesi tra: Asia, America Latina, Africa e Europa. Più di 150 buone pratiche di migrazione e sviluppo registrate, 100 imprenditori immigrati coinvolti su 7 incontri territoriali che hanno toccato città come: Firenze; Napoli; Padova; Roma; Cagliari; Torino e Milano.

Nel corso dei lavori è stato presentato un documento finale, frutto di mesi di contatti per costruire una rete con le associazioni rappresentati dei gruppi di immigrati presenti sul nostro territorio nazionale, al fine di consolidare o costruire un ponte tra

l'Italia e i paesi di origine degli oltre 5 milioni di cittadini stranieri residenti nel nostro Paese.

Uno dei temi-chiave del documento è rappresentato dai criteri di accesso ai Fondi per la cooperazione allo sviluppo, sino ad ora ritenuti «escludenti per le organizzazioni delle diaspore, perché non considerano la storia e le caratteristiche specifiche di questa tipologia di soggetti, ma sembrano riferirsi alle sole grandi Organizzazioni italiane operanti nel campo della cooperazione da molto tempo».

È emersa chiaramente la volontà da parte delle organizzazioni delle diaspore «di intraprendere un percorso di crescita e consolidamento, che le porti negli anni a poter possedere tutti i requisiti attualmente richiesti anche alle grandi ONG italiane».

Le proposte racchiuse nel documento e presentate si possono racchiudere in quattro punti: promozione di bandi specifici dedicati a iniziative di Migrazione e Sviluppo gestiti dalle diaspore; maggiore accesso a informazioni sui bandi e semplificazione del linguaggio; promozione di partenariati con altri attori della cooperazione ma su un piano paritario; rafforzamento delle associazioni delle diaspore e della loro messa in rete (sistema federativo) al fine di creare una rappresentanza istituzionale per un dialogo strutturato e permanente con la Cooperazione Italiana.

22 Novembre 2017 | **COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO** | [per approfondire](#)

## Festival dello sviluppo sostenibile 2018



Dopo il successo della prima edizione, l'alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS) annuncia la seconda edizione che si svolgerà dal 22 maggio al 7 giugno 2018.

Il programma della manifestazione si compone di tre eventi realizzati direttamente dall'ASviS, iniziative di rilevanza nazionale o internazionale ma anche di centinaia di eventi che popoleranno il cartellone dell'edizione 2018. Il festival avrà un sito dedicato e potrà contare su una campagna "social" e su diverse iniziative di comunicazione.

Da oggi è possibile candidarsi alla realizzazione di iniziative. Le candidature (da presentare su apposito modulo) saranno vagliate dal Segretariato per definire il cartellone, fornire suggerimenti e proposte, per il coordinamento e le sinergie tra gli organizzatori.

16 dicembre 2017 | **SVILUPPO SOSTENIBILE** | [per approfondire](#)

## Progetti



### Progetto BE BOP - Bien Enrôler Bonnes Opérations Pour les CEE – Intraprendere Buone operazioni per i CAE

Data inizio

2015

Data fine

2017

#### Evento finale: milano, novembre 2017

Il progetto ha permesso di realizzare

- un percorso di formazione transnazionale dei rappresentanti dei lavoratori articolato in una serie di incontri per creare condizioni di apprendimento e scambio reciproco delle informazioni ed esperienze al fine di migliorare le competenze sui CAE e diritti di informazione, consultazione e partecipazione e creare le condizioni e sensibilità per una reale solidarietà tra i lavoratori e per una condivisione strategica e di comportamenti che rinforzi ed estenda la pratica del dialogo sociale in Europa;
- un diario di esperienze per una solidarietà tra lavoratori per conoscere diverse esperienze e testimonianze di rappresentanti dei lavoratori nei CAE;
- una piattaforma virtuale transnazionale (<http://www.projetbebop.eu>) in cui condividere tutti i materiali e per incoraggiare lo scambio di informazioni e buone pratiche che mirino a creare le condizioni per la realizzazione di meccanismi di dialogo e confronto e migliorare la comunicazione e collaborazione fra i differenti livelli: europeo, nazionale e locale;
- un evento transnazionale finale pubblico per presentare e diffondere i risultati del progetto.

All'evento è stata presentata la pubblicazione finale, pensata per essere uno strumento di informazione e di riflessione efficace, utile, di facile e veloce lettura, che mira a stimolare l'attenzione sull'importanza del CAE quale strumento di dialogo sociale transnazionale (contrattazione quale base della solidarietà) e sul ruolo e la funzione del lavoro transnazionale nella costruzione di una cittadinanza europea.

#### **Contenuti della pubblicazione**

La situazione dei CAE in Europa | La situazione dei CAE nei Paesi coinvolti nel progetto: Italia, Spagna, Francia, Romania | Presentazione contenuti e risultati del percorso formativo | Modalità

e strumenti utili per il funzionamento dei CAE | Il futuro dei CAE: tra modifiche alla direttiva e nuove forme di contrattazione transnazionale

[Clicca qui per guardare il video del progetto](#)



[Clicca qui per scaricare la pubblicazione](#)

## Bacheca

📍 26.01.2018 ore 9, Spazioarte, Via Maestri del lavoro – Sesto San Giovanni (MI)



**L'esercito italiano tra occupazione, resistenza e deportazione**  
**Iniziativa rivolta ai ragazzi delle scuole e organizzata nell'ambito di "In treno per la memoria" Viaggio ad Auschwitz (marzo 2018).**

Intervengono: Dario Pirovano, del Comitato in Treno per la Memoria, Ugo Duci, segretario generale Cisl Lombardia, Alessandra Magro, assessore della Città di Sesto San Giovanni, Costantino Di Sante, direttore Istituto storico di Pesaro Urbino, Angelo Bendotti presidente Isrec Bergamo, Oleg Mandic, ex deportato ad Auschwitz.

## Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Angela Alberti, Marta Valota, Luis Lageder, Fiorella Morelli

### Con il contributo di

FNP – Lombardia



### In collaborazione con

Associazione per l'incontro delle culture in Europa (APICE)

